

MUSICA

Il duo "Amadeus" nell'incanto di Villa Melzi

Nuovo appuntamento con il "LakeComo Festival" che abbina l'unicità dell'ascolto dal vivo in un viaggio musicale, storico e ambientalistico nelle più belle ville lariane. Oggi alle 18 nella Cappella di Villa Melzi, a Bellagio, si esibisce l'Amadeus Duo, composto da Floraleda Sacchi (arpa, nella foto) e Claudio Ferrarini (flauto).



Per arrivare alla cappella dalle 17.45 circa è possibile attraversare il parco della villa stessa per raggiungere il luogo dell'evento, senza dover pagare il biglietto di ingresso.

Su gran parte della piazzetta del porto di Loppia, antistante la cappella, non sarà possibile par-

cheggiare e il traffico delle auto è limitato durante il concerto. Da Bellagio centro, fermata dei battenti e dell'aliscafo: 10-12 minuti a piedi. Dal traghetto di Bellagio San Giovanni: 5 minuti a piedi. Taxiboa e barche private possono utilizzare il porto turistico di

Loppia di fronte all'entrata della cappella.

Per l'accesso al concerto è richiesto un contributo di 5 euro. Prenotazioni gratuite su www.lakecomofestival.com e allo 02.320.623.364 fino a 3 ore prima dell'inizio del concerto. Il programma, intitolato *Una notte all'opera*, comprende la rilettura di brani di Gioacchino Rossini, Gio-

vanni Paisiello, Gaetano Donizetti, Vincenzo Bellini, Giuseppe Verdi e Georges Bizet. Ma il repertorio dell'Amadeus Duo è estremamente vasto e spazia dalla musica barocca a quella contemporanea. Da non perdere per qualità degli esecutori e contesto scenografico.

LIBRI

Quei morti senza nome che attendono pietà



(l.m.) La morte è scomoda e pertanto rimossa, nella società contemporanea. Si preferisce rinchiuderla in asettici reparti - anche se poi rientra dalla finestra sotto forma di film cruenti, che rischiano di alimentare la passione, anche morbosa, per delitti efferati, misteri irrisolti, inchieste e serial killer. Per fortuna c'è la cronaca a riportarci alla cruda realtà: la verità nuda è che si muore, e ogni attimo che passa. E, spesso, non nel proprio letto e per malattia o vecchiaia.

Spesso, chi passa a miglior vita in modo cruento non ha nemmeno il bene di essere pianto dai propri cari: rimane sepolto per sempre in un limbo di indeterminazione. Di lui rimangono solo pochi segni: ossa, denti, un corpo che si sfa. Lo sa bene chi ha ogni giorno a che fare con queste cose, ovvero gli anatomopatologi che ricevono cadaveri anonimi da decifrare. Nel suo bel libro *Morti senza nome* (pp. 203, 15 euro) edito da Mondadori, la direttrice del "Laboratorio di antropologia e odontologia forense" dell'Università di Milano (Labanof), Cristina Cattaneo, illustra in modo emozionante dieci casi di riconoscimenti risolti. La Cattaneo, che ha lavorato anche sul caso delle "Bestie di Satana", ha collaborato a lungo con archeobiologi comaschi: si è formata con Lanfredo Castelletti al Museo Giovo di Como e di recente ha firmato con altri esperti - tra cui Paul Blockley, Roberto Caimi, Donatella Caporusso - un saggio su *Scavi archeologici nella ex chiesa di San Zeno* (edito nella Collana Altomedioevo, editrice Viella).